

ANPRI

Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca



Aderente a CIDA
Federazione dirigenti e alte professionalità
Funzione Pubblica

ANPRI

Via Casilina 3L 00182 Roma
Tel. 067012656 Fax 067012666
Email: anpri@anpri.it internet: www.anpri.it

Newsletter 5 del 1 marzo 2012

In questo numero:

- **Vota ANPRI per dare voce alla ricerca**
- **Elezioni RSU del 5-7 marzo: un'occasione per dare più forza all'ANPRI per il rilancio della Ricerca Pubblica**
- **Luigi Nicolais è il nuovo Presidente del CNR ...**
- **... Adriano De Maio è il nuovo Presidente del Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste ...**
- **... e da oggi l'INGV è formalmente senza Presidente: fallisce forse l'operazione "Presidenza più Cattedra per Giardini"**
- **Dal tunnel dei neutrini alla femmina del pecorino: come cambia la comunicazione del MIUR**
- **Sanzioni pecuniarie inflitte a componenti ed ex componenti il CdA della controllata CNR "Quantica SGR"**
- **Gli Scienziati Americani chiedono a Obama di aumentare i fondi del National Institute of Health**

Elezioni delle RSU 2012

ANPRI
Associazione Nazionale
Professionale per la Ricerca
www.anpri.it

**L'ANPRI è
la tua voce.
Non lasciare
che altri
parlino per te.**

- Per la valorizzazione delle professionalità nella ricerca
- Per lo sviluppo, l'autonomia e la libertà della ricerca
- Per l'attuazione della Carta Europea dei Ricercatori

**Il 5-7 marzo
vota
ANPRI**





ANPRI

**Elezioni RSU
5-7 marzo 2012**

Vota ANPRI per dare voce alla ricerca

- ✓ **Se** credi nello sviluppo, nell'autonomia e nella libertà della ricerca
- ✓ **Se** vuoi per gli Enti Pubblici di Ricerca un ruolo maggiore nel sistema ricerca
- ✓ **Se** pensi che la voce dei ricercatori, dei tecnologi e delle altre professionalità che operano negli Enti di ricerca, debba farsi sentire nelle sedi istituzionali
- ✓ **Se** vuoi che sia finalmente data attuazione ai principi della Carta Europea dei Ricercatori
- ✓ **Se** vuoi che si affermi il merito e sia riconosciuta la responsabilità
- ✓ **Se** vuoi che vengano definite regole certe e trasparenti per l'accesso e la progressione in carriera

allora vota ANPRI alle elezioni delle RSU!

Perché l'ANPRI, da oltre 25 anni, è fatta da Ricercatori e Tecnologi attivamente impegnati nel proprio lavoro, che dedicano parte del proprio tempo a cercare di migliorare le condizioni di lavoro di tutti

perché grazie all'ANPRI Ricercatori e Tecnologi sono direttamente presenti nel confronto istituzionale e sindacale

perché grazie all'ANPRI oggi sei un *Ricercatore* o un *Tecnologo* e non più un *collaboratore tecnico-professionale*

perché se esistono prospettive di carriera lo devi specialmente all'ANPRI

perché se il tuo stipendio è simile a quello universitario è grazie all'ANPRI

perché se puoi gestire in piena autonomia il tuo tempo di lavoro lo devi all'ANPRI

per tutte le altre piccole e grandi battaglie vinte o anche solo combattute dall'ANPRI in favore dello *status* di Ricercatori e Tecnologi

**Non delegare ad altri la tua rappresentanza,
dai forza all'ANPRI!**

Elezioni RSU del 5-7 marzo: un'occasione per dare più forza all'ANPRI per il rilancio della Ricerca Pubblica

È ben noto a tutti che gli Enti pubblici di ricerca (EPR) sono sempre stati un soggetto debole nel panorama delle istituzioni pubbliche italiane.

Debole, in tutti gli indicatori rilevanti di sviluppo. Il primo problema è la dimensione contenuta del settore, in termini di addetti e di risorse ordinarie, rispetto al sistema della ricerca universitaria e dei loro omologhi nei principali Paesi Europei. Alla crescita quantitativa modesta si accompagna la quasi assoluta mancanza di rilievo degli EPR e dei loro ricercatori e tecnologi (R&T) come soggetti autonomi e propositivi delle attività e delle politiche per la ricerca.

Come è ben noto, infatti, gli EPR sono delle strutture sostanzialmente "eterodirette", in base al sistema della cosiddetta "vigilanza ministeriale". In questo modo, il sistema degli EPR, già di dimensioni limitate in termini di addetti e di risorse, è stato ulteriormente frammentato e posto sotto il controllo politico dei ministeri vigilanti. Tale controllo, tipicamente, riguarda la nomina dei vertici degli EPR, alla quale si accompagna, generalmente, una sostanziale indifferenza per le attività degli Enti.

E, in effetti, non potrebbe essere diversamente, visto che in Italia, proprio a causa di tale sistema, manca una politica unitaria per la ricerca.

Questa situazione di sostanziale disinteresse per lo sviluppo degli EPR si riflette sullo *status* e le condizioni di lavoro dei R&T e delle altre elevate professionalità che vi operano.

Prima del 1986, i Ricercatori neppure esistevano; erano, infatti, inquadrati come collaboratori tecnico-professionali. E solo con il DPR 568/1987 – e con l'esordio dell'ANPRI ai tavoli di trattativa – si ottenne una carriera su più livelli per i Ricercatori e, quattro anni dopo, con il DPR 171/1991, una carriera analoga anche per i Tecnologi.

Infatti, grazie all'azione dell'ANPRI, il DPR 171 del 1991 fissò le distinte e parallele carriere dei Ricercatori e dei Tecnologi articolate su tre livelli di crescente qualificazione scientifica e/o professionale. Il DPR 171/91 determinò anche un sostanziale allineamento retributivo

tra i livelli III, II e I e le qualifiche universitarie di Ricercatore, Professore Associato e Professore Ordinario, rispettivamente.

Con il CCNL 1994-1997 i R&T furono riconosciuti come *specifiche tipologie professionali della dirigenza* ed ebbero di conseguenza un *contratto distinto* da quello del personale tecnico e amministrativo (1994-1997). L'ambito dirigenziale produsse un trattamento normativo molto più adeguato al loro profilo di elevata professionalità.

Ma, molti ci chiedono, perché l'ANPRI vuole portare i R&T nell'area della dirigenza, ciò non riflette forse una concezione elitaria della ricerca?

Ebbene, noi rispondiamo, assolutamente no!

Ciò che l'ANPRI chiede è un adeguato status giuridico dei R&T, sulla base delle indicazioni della Carta Europea dei Ricercatori, che – ci teniamo a ricordare – venne presentata in Italia, in anteprima, nel febbraio del 2005, in un convegno organizzato dall'ANPRI presso il CNR.

Il nostro ideale, per il quale ci battiamo da sempre, è l'ottenimento di un ordinamento autonomo per gli EPR, nel quale siano minimizzate le gerarchie e le burocrazie, e valorizzate, in un ambiente amichevole e stimolante, le competenze e le motivazioni dei suoi lavoratori.

Purtroppo, però, le riforme del pubblico impiego negli ultimi 20 anni hanno accentuato i caratteri di "generalismo", di verticismo e di burocrazia della Pubblica Amministrazione, delineando una rigida suddivisione del personale in dirigenti e livelli esecutivi. In una situazione di questo tipo, cosa dovrebbe chiedere l'ANPRI per lo sviluppo della professionalità e dell'autonomia dei R&T, se non di collocarli in area dirigenziale con le opportune salvaguardie delle loro specificità?

Nonostante tutto l'impegno dell'ANPRI, i R&T sono stati riportati nei livelli esecutivi, sulla spinta di interessi baronali, ministeriali e sindacali.

Ciò, è bene sottolinearlo, ha comportato non solo una diminuzione sostanziale del loro ruolo, della loro autonomia e dei loro livelli retri-

butivi, ma anche la concreta possibilità di una sostanziale scomparsa di questa figura professionale. Il colpo di grazia può provenire da una piena applicazione del D.lgs. 150/2009, la cosiddetta legge Brunetta. Tale legge, ispirata fondamentalmente ad una concezione del pubblico impiego ministeriale e "generalista" (alla quale corrisponde una parallela nozione di sindacato "generalista"), nel prevedere la drastica riduzione dei comparti di contrattazione (e quindi l'eliminazione del comparto ricerca) e la collocazione dei R&T in area esecutiva con un sistema di valutazione, per dire il minimo, del tutto inadeguato al riconoscimento delle loro professionalità, avrà come "logica conseguenza", se pienamente applicata, la scomparsa dei R&T e dei loro attuali livelli di inquadramento.

La storia si ripete, se non li fermiamo in tempo. Questo processo, infatti, non è di là da venire, ma già sta realizzandosi attraverso le recenti soppressioni, senza alcun processo di valutazione, di Enti Pubblici di Ricerca e il trasferimento dei loro R&T in altre istituzioni, senza un chiaro progetto di sviluppo delle loro "missioni".

Inoltre, i continui processi di riordino "dall'alto", in particolare degli EPR vigilati dal MIUR, non solo non hanno contribuito a migliorare la loro situazione, ma hanno anche determinato un clima di incertezza e di sfiducia nei lavoratori.

Se a tutto ciò si aggiungono la progressiva riduzione delle dotazioni ordinarie per tutti gli EPR e i drastici vincoli al *turn-over*, con conseguenze deleterie sulle assunzioni del personale precario e sulla valorizzazione professionale del personale di ruolo, il quadro è completo.

Su tutti questi aspetti l'ANPRI ha chiesto una sostanziale inversione di tendenza (vedere, ad esempio, la recente [lettera](#) inviata al *premier* Monti).

Per tutti questi motivi, le elezioni delle RSU del 5-7 marzo costituiscono un'occasione significativa per dare più forza all'ANPRI, un'associazione composta di R&T che si occupa realmente dello sviluppo della ricerca pubblica in Italia e dei suoi addetti.

Luigi Nicolais è il nuovo Presidente del CNR ...

Luigi Nicolais, Professore emerito di Tecnologia dei Polimeri e di Scienza e Tecnologia dei Materiali dell'Università "Federico II" di Napoli, è stato scelto dal Ministro Profumo per succedergli alla Presidenza del CNR.

Nonostante diversi incarichi di natura politica, anche di elevato livello (prima Assessore alla Ricerca della Regione Campania, poi Ministro del governo Prodi per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, ed ultimamente Deputato e vicepresidente della Commissione Cultura alla Camera dei Deputati), il prof. Nicolais vanta certamente un brillante *curriculum* scientifico che consente di includerlo nei (pochi) uomini di scienza prestati alla politica piuttosto che nei (tanti) uomini politici affibbiati alla scienza, non ultimo l'ex Commissario del CRA Domenico Sudano. In seguito alla nomina a Presidente del CNR, il prof. Nicolais ha presentato le proprie dimissioni dalla Camera dei deputati (dimissioni accolte il 23 febbraio).

Laureatosi in Ingegneria Chimica, il neo Presidente del CNR ha iniziato la sua carriera scientifica proprio nel CNR, fondando successivamente, nel 1993, l'Istituto per la Tecnologia dei Materiali Compositi (oggi confluito nell'Istituto per i Materiali Compositi e Biomedici) di cui è stato a lungo Direttore. Dal 1981 al 2003, Nicolais è stato Professore aggiunto al Dipartimento di Ingegneria Chimica presso la *University of Washington* (Seattle) e, dal 1986 al 2004, Professore aggiunto all'*Institute of Materials Science* dell'*University of Connecticut* di Storrs.

Sapendo che il nuovo Presidente ha una profonda conoscenza del CNR, non limitata al Palazzo di piazzale Aldo Moro ma aperta alla rete tutta degli Istituti, possiamo ben sperare che egli sia in grado di ridare alla ricerca il ruolo centrale nel CNR, convogliando sulle strutture di ricerca la maggior parte delle risorse umane ed economiche di cui l'Ente dispone ed utilizzando al meglio chi, all'interno del CNR, fa della ricerca il suo mestiere.

... Adriano De Maio è il nuovo Presidente del Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste ...

Il 23 febbraio scorso, pochi giorni dopo la nomina del nuovo Presidente del CNR, il ministro Profumo ha nominato anche il successore del ministro Clini alla Presidenza del Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste; si tratta del prof. Adriano De Maio, già Rettore del Politecnico di Milano e della LUISS di Roma, nonché Commissario straordinario del CNR nel 2003-2004, tra le Presidenze di Lucio Bianco e di Fabio Pistella.

De Maio è stato preferito agli altri componenti la rosa di candidati, recentemente integrata dal *Search Committee* con il nome del prof. Giorgio Rossi (fisico, esperto di nanostrutture) che, essendo stato in passato membro del CdA del Consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste e della Sincrotrone Trieste, era probabilmente il più accreditato concorrente del prof. De Maio.

Il prof. De Maio, ingegnere elettronico di formazione, ha iniziato la sua carriera scientifica nel CNR per poi passare al Politecnico di Milano, prima come professore incaricato di Economia e organizzazione aziendale e poi, dopo un anno all'Università della California di Ber-

keley, in qualità di professore ordinario di Gestione aziendale e dei progetti complessi. Lasciato il Politecnico di Milano, il prof. De Maio ha insegnato alla LUISS e all'IMT Istituto di Alti Studi di Lucca.

Adriano De Maio è membro del Consiglio di Amministrazione di numerose imprese e società: la Saes Getters Spa, la TxT e-solutions Spa, Telecom Italia Media Spa, l'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione e l'Agenzia Spaziale Italiana. È, inoltre, vicepresidente della *European School of Molecular Medicine* e Presidente del Distretto tecnologico Milano Brianza.

Il prof. De Maio, nelle sue prime dichiarazioni da Presidente, ha assicurato che parteciperà attivamente alla vita dell'Ente, perché non vuole essere un Presidente "che mette firme e sta a casa sua" lasciando ad altri il governo dell'Ente, ed ha preannunciato che darà le sue linee guida dopo avere visto e toccato "con mano la realtà di Area". Dopo mesi di navigazione a vista, l'Area di Ricerca forse potrà tornare a navigare in acque più aperte.

... e da oggi l'INGV è formalmente senza Presidente: fallisce forse l'operazione "Presidenza più Cattedra per Giardini"

A causa di comprensibili "resistenze" all'interno de "La Sapienza" contro il conferimento di un incarico di insegnamento (dal costo di 100mila euro!) a favore del dimissionario Presidente dell'INGV, rischia di fallire la macchinosa operazione "Presidenza più Cattedra" (vedi [Newsletter 4/2012](#)) promossa dalla Gellini e proseguita da Profumo per consentire a Giardini di ritirare le sue "sofferte" dimissioni.

Motivi delle dimissioni del neo Presidente dell'INGV erano sia la "esiguità" della retribuzione spettante al Presidente dell'INGV (115mila euro), molto più bassa di quanto il prof. Giardini percepiva al Politecnico di Zurigo e alla Direzione del Servizio Sismico Svizzero, sia le inattese difficoltà incontrate da Giardini per ottenere dalle autorità svizzere una aspettativa che gli avrebbe consentito di tornare in Svizzera una volta conclusa l'esperienza all'INGV. L'incarico presso "La Sapienza" (che sembra le autorità universitarie abbiano infi-

ne, anche se con ritardo, deciso di concedere) farebbe cadere una delle cause delle dimissioni, in quanto Giardini potrebbe così "arrotondare" la sua retribuzione e trovare le "giuste" motivazioni per rimanere alla Presidenza dell'INGV, carica alla quale, giova precisare, aveva spontaneamente deciso di concorrere. Per contro, la possibilità che le autorità svizzere gli concedano una aspettativa sembra, al momento, ancora una chimera.

Il risultato di questa vicenda è che l'INGV è da oggi formalmente, dopo mesi di incertezza, senza Presidente (le dimissioni di Giardini scattano da oggi, 1° marzo). Chiediamo al ministro Profumo, cui spetta il compito di nominare il Presidente dell'INGV, di non lasciare l'Istituto senza Presidente e, nel caso in cui le dimissioni di Giardini fossero davvero effettive, di individuare rapidamente – e senza ulteriori *escamotage* – una figura degna di coprire un così prestigioso incarico.

Dal tunnel dei neutrini alla femmina del pecorino: come cambia la comunicazione del MIUR

"Mitico!" è quanto ci ha scritto un nostro lettore non appena ha saputo dell'ultima gaffe del MIUR che, in un bando pubblico per assegni di ricerca, aveva tradotto il "gustoso" titolo "*Dalla pecora al pecorino' tracciabilità e rintracciabilità di filiera nel settore lattiero caseario toscano*" di un progetto di ricerca in un inglese decisamente più piccante "*From sheep to doggy style, traceability of milk chain in Tuscany*", senza accorgersi (lo vogliamo sperare) che "*doggy style*" ha, nello *slang* inglese, altro e ben diverso significato, non solo di genere.

Non vogliamo, però, qui alimentare ulteriormente la polemica su questa "mitica" gaffe a rilevanza europea del MIUR, gaffe che la rete ha già abbondantemente diffuso e commentato. Vogliamo, invece, spendere due parole sulla differenza tra il modo col quale l'ufficio stampa del MIUR ha "reagito" alle critiche ricevute sullo scivolone "caseario" e la reazione avuta dallo stesso MIUR a settembre scorso in occasione dell'ormai leggendario tunnel di

732 km che, collegando il Gran Sasso a Ginevra, aveva consentito ai neutrini di provare a correre più veloci della luce (tentativo di cui non è più certo l'esito). Come tutti ben ricordano, in quella occasione l'ufficio stampa del MIUR mostrò una arroganza ed una protervia che, forse, fecero ancora più danni del tunnel stesso e portarono alle dimissioni del portavoce dell'allora Ministro Gelmini, il dott. Massimo Zennaro, dall'incarico. Ora, invece, sullo scivolone "caseario", invece, il MIUR ha mostrato, almeno, un po' di autoironia: in un [focus](#) del 16 febbraio sulle "*sviste di un 'infallibile' Ministero*", ha risposto ai "*cari amici della rete*" ammettendo di averli "*intrattenuti con alcuni errori involontariamente comici*". E ha fatto sapere, a molti di noi, anche di un altro recente errore: l'inclusione di Caporetto tra i comuni italiani, quando invece è dalla fine della II Guerra Mondiale che Caporetto è un comune... della Slovenia!

L'autoironia non guasta ma anche un po' più di attenzione e competenza da parte del MIUR non ci dispiacerebbe.

Sanzioni pecuniarie inflitte a componenti ed ex componenti il CdA della controllata CNR "Quantica SGR"

Già nel passato ci siamo dovuti occupare della società "Quantica SGR", società di gestione del risparmio (SGR) partecipata CNR che ha come oggetto la promozione e la gestione di fondi comuni di investimento chiusi (recentemente "Quantica SGR" ha cambiato denominazione, ed ora si chiama "Principia SGR").

Proprio la sua caratteristica di società di gestione del risparmio ha fatto sì che la Ragioneria Generale dello Stato, nel marzo scorso, giudicasse illegittima ed irregolare la partecipazione del CNR in "Quantica SGR", rilevando la "*mancata inerenza al perseguimento dei fini istituzionali del CNR*", cui si aggiungeva la "*mancata valutazione del reale rischio di impresa*" (vedi [Newsletter 11/2011](#)).

Successivamente, la Corte dei Conti, nella sua relazione sulla gestione finanziaria del CNR per gli anni 2009-2010 (Delibera n. 82/2011), è tornata sulla questione affermando che

"L'ingresso del CNR in una società che si occupa di gestire il risparmio crea, ad avviso della Corte, dei problemi di opportunità, non essendo lo scopo istituzionale dell'ente quello di fare profitti" (vedi [Newsletter 3/2012](#)).

Nel frattempo, anche la Banca d'Italia, nella sua funzione di organo vigilante, si è dovuta occupare di "Quantica SGR" accertando numerose irregolarità "*nell'organizzazione e nei controlli interni*" da parte di componenti ed ex componenti il Consiglio di Amministrazione (tra i quali anche la sig.ra Manuela Arata, Direttore dell'Ufficio Promozione e Sviluppo Collaborazioni del CNR), nonché irregolarità da parte di componenti ed ex componenti il Collegio sindacale. Per effetto di tali irregolarità, la Banca d'Italia ha inflitto ai cinque consiglieri di amministrazione (Arata, Cogo, Muller, Paracchi e Peroncini) e ai quattro componenti il Collegio sindacale (Cecchini, Palau, Nazaro

e Catalano) sanzioni amministrative pecuniarie per un totale di 167mila euro (vedi [Bollettino di Vigilanza](#) del 14 aprile 2011). Contro

tali sanzioni, la Arata ed altri hanno presentato ricorso al TAR del Lazio.

Gli Scienziati Americani chiedono a Obama di aumentare i fondi del National Institute of Health

Negli Stati Uniti, sul sito della Casa Bianca, è in atto una [petizione](#) per far aumentare i fondi del *National Institutes of Health* (NIH). Il NIH fa parte del U.S. Department of Health and Human Services, è distribuito su 27 istituti/centri e rappresenta l'agenzia governativa americana che si occupa di ricerca biomedica. Tutti questi istituti e centri del NIH (ad eccezione di 3) ricevono i loro fondi direttamente dal Congresso e amministrano autonomamente il loro *budget*. Più dell'80% del *budget* viene destinato, attraverso "*competitive grant*", a circa 300.000 addetti alla ricerca distribuiti in oltre 3.000 università e istituti di ricerca. È

stato stimato che il NIH investe oltre 31.2 miliardi di dollari l'anno in ricerca biomedica.

Se la petizione riceverà 25.000 firme entro il 18 marzo, la Casa Bianca non potrà non prenderla in considerazione. Gli scienziati americani nel campo della biomedicina sono ottimisti sull'esito della petizione e certi che la loro voce sarà presa nella giusta considerazione dal Congresso americano.

Ciò ci fa riflettere su quanto distante sia la nostra cultura e quanto poca attenzione gli scienziati italiani ricevano dalla politica nazionale.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.
Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni. Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.